

IL LIBRO

Basta ambientalisti prêt-à-porter,
ecco la cura per Borgonovo

Emanuele Beluffi



■ Questo mondo è malato, ma zittite la Greta Thunberg che è in voi. In *La malattia del mondo*. In cerca della cura per il nostro tempo (UTET, 2020, 208 pagine, 15 euro) Francesco Borgonovo dialoga con i filosofi del presente e del passato (Giorgio Agamben, Jean Baudrillard, Michel Onfray, Carl Schmitt) per affrontare la malattia di questo annus horribilis indagandone le connessioni con gli attuali tempi liquidi (Zygmunt Bauman) dominati da modelli culturali che si sono rivelati fallaci. Il liquido non ha confini, non ha consistenza, non ha identità ed è la rappresentazione (non plastica, ma appunto liquida) delle precarietà ontologica del nostro tempo, fra ambientalisti prêt-à-porter, no border a la page, cultori alle vongole del laissez-faire e pseudo esteti assai fané.

I pipistrelli del wet market di Wuhan c'entrano, ma non solo loro: tu chiamala globalizzazione se vuoi. Rivendichiamo il senso del limite, non solo geografico ma anche di natura e cultura. Nella dimensione acquorea della società liquida ormai diventata di moda, parafrasando il vecchio Hegel tutte le vacche sono nere: urge un pensoso assalto al cielo, sennò torniamo come i bestioni del Vico. Il senso della vita, ce l'insegnava il giovane Wittgenstein, non ce lo possiamo dare né con la scienza né con la politica, ma solo con uno sguardo metafisico, filosofico, religioso in senso lato. La salvezza sta in noi, ma dobbiamo capire la natura di questa malattia del mondo, di cui il Covid è solo l'epifenomeno. E la cura per un futuro diverso non ce la daranno le Grete Thunberg di turno.

